

nazaret

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n. AC/RM/23/2011
TAXE PERCUE ROME ITALY

Anno CXLIII - N. 1
Gennaio-Febbraio 2013

Trimestrale delle Suore della
S. Famiglia di Spoleto



**FINO AGLI ESTREMI CONFINI
DELLA TERRA**



NAZARET

Anno CXIII - N. 1
Gennaio-Febbraio 2013

Trimestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a
questo indirizzo.

Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030

E-mail: francescospoleto@yahoo.it

Consiglio di Redazione:

Madre Agnese Grasso
suor Provvidenza Orobello
suor Antonella Marioli

Collaboratori:

suor Rosalia Negretto
suor Monica Cesaretti
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme della
legge 675/96

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Nazaret

3

Editoriale

4

Formazione

Famiglia fondamento della società

6

Approfondimento

Don Pietro Bonilli e l'impegno sociale

8

Dal Santuario di Cannaiola

La comunicazione della coppia nei primi anni di vita

10

Dalla Costa d'Avorio

10 Visita della Madre Generale
alle comunità della Costa d'Avorio.

14 La vera gioia è fatta di piccole cose

16

Vita dell'Istituto

16 Da Cannaiola di Trevi
50° di Professione di alcune Suore

18 Da Spoleto
... Per trasformare i problemi in opportunità

20 Da Piazza Armerina
Saluto a suor Stefanina Fioretto

21 Da Trevi
Il Convegno Laici Bonilliani

22

Grazie e invocazioni

23

Solidarietà

L'argentino Jorge Mario Bergoglio è il nuovo Papa: ha scelto come nome Francesco



Ore 19.06 di mercoledì 13 marzo 2013: dal comignolo posto sul tetto della Cappella Sistina è uscita una grande quantità di fumo bianco. I Cardinali avevano scelto il nuovo Papa. La Chiesa di Roma e quella Universale avevano il loro Pastore. Grande l'attesa. Fiato sospeso fino alle ore 20.05, quando c'è stato l'annuncio da parte del Cardinale Protodiacono. I sondaggi proponevano ora un italiano, ora un asiatico, ora uno dell'America centrale o dell'Africa. Lo Spirito Santo, invece, ha scelto Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires in Argentina, 76 anni. Il primo

gesuita della storia a salire al soglio pontificio. Immenso lo stupore dei fedeli riuniti in Piazza S. Pietro e in altri luoghi del mondo, così come quello dei sondaggisti. Papa Francesco, questo il nome scelto (nessuno prima di lui si era chiamato come il Poverello di Assisi), ha immediatamente conquistato le persone con la sua semplicità e la sua sobrietà, con le sue parole profonde, con l'inatteso gesto di chiedere al popolo di pregare, in silenzio, il Signore affinché lo benedicesse. Da subito ha suscitato meraviglia questo Papa "preso alla fine del mondo", che ha chiesto ai fedeli di pregare per il suo predecessore Benedetto XVI. Preghiamo insieme: "Benedici, o Signore, per intercessione del Beato Pietro Bonilli, Papa Francesco; assistilo nel suo ufficio di pastore universale; sii la sua luce, la sua forza e la sua consolazione. E a noi concedi di ascoltare, con docilità di cuore, la sua voce come ascoltiamo la tua".

Francesco Carlini

Benedetto XVI: si è ritirato per farsi servitore ancora una volta

Nel 2005 Benedetto XVI è stato presentato come un conservatore che, dopo il pontificato lungo e carismatico di Giovanni Paolo II, non avrebbe apportato grandi novità: prende una decisione unica nella lunga storia del papato, quella di dimettersi, radicalmente nuova, che si preannuncia foriera di modernità e di trasformazione nell'esercizio del ministero petrino. Durante tutto il suo pontificato Benedetto XVI ci ha abituati al coraggio, affrontando con fermezza i problemi più delicati: il dialogo interreligioso, la persecuzione dei cristiani nel mondo, la crisi economica e finanziaria, la questione della pedofilia, la ricerca di una soluzione con i tradizionalisti. Il pontificato è stato difficile per questo grande intellettuale che non ama il potere, ma che ha saputo far fronte alle tempeste con un'umile determinazione che suscita ammirazione. Non ha scelto certo la facilità, non si è ritirato per vivere una tranquilla vecchiaia. Dopo aver tanto insistito sull'importanza della preghiera come sorgente di ogni tipo di apostolato, desidera ora servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio. Per Benedetto XVI, cosciente del peso che ha avuto la sua decisione, ritirarsi ha significato ancora una volta farsi servitore...

+ Renato Boccardo
Arcivescovo di Spoleto-Norcia

FAMIGLIA

fondamento della società

// Nel trascorrere dei secoli ogni retroterra sociale e affettivo ha avuto necessità di una base solida sulla quale costruire dei progetti in grado di attraversare il tempo". Anche se limiti e passioni umane hanno talvolta privilegiato delle reti atipiche di relazioni private, senza dimenticare un soddisfacimento personale a pulsioni sessuali, pur tuttavia anche le forme più suadenti di coinvolgimento emotivo hanno presto dimostrato una loro precarietà in assenza di una "roccia" sulla quale edificare la casa.



Non è il diritto che ha inventato la famiglia

In tal senso, viene meno l'idea che la famiglia sia un qualcosa di ideato dal diritto romano per tutelare i beni da conservare e trasmettere. Questa lettura è palesemente a-storica, perché prima di essere una realtà caratterizzata da diritti e doveri, la famiglia è innanzitutto un'esigenza interiore della persona. Essa deriva nell'immediato da una utilità sociale (l'uomo-isola è un perdente) ma non si ferma qui. Esiste, infatti, in ogni soggetto un patrimonio di

potenzialità che sono mirate ad aprirsi al "pubblico" ma anche a costruire un "privato".

Se l'apertura al pubblico è essenzialmente una partecipazione alle dinamiche della collettività, la valorizzazione del privato è un costante arricchimento di un vissuto all'interno del quale confluiscono le realtà più intime: dai sentimenti alle manifestazioni dell'affettività, dalla costruzione del noi alla trasmissione della vita.

La famiglia non è legata al momentaneo

A questo punto, comincia ad emergere un elemento-chiave: la famiglia, proprio perché accoglie in sé ciò che è più caro alle persone, non può essere considerata una delle tante esperienze, uno dei tanti contratti, una delle tante occasioni "per sistemarsi". Essa, al contrario, è un progetto che si costruisce. Se viene meno fin dall'inizio tale idea, si rafforza un'altra tendenza: lo stare insieme fino a che le cose vanno bene.

Le vicende di tanti esseri umani ricordano continuamente che l'esperienza del precario, del momentaneo, del provvisorio, logora nel tempo perché i membri di nuclei diversi da quelli familiari finiscono per irrigidirsi nella mentalità da "single", e perché permane camuffato il mantenimento di difese ad oltranza. Si tratta, allora, di oltrepassare le paure, le incertezze, i dubbi, per arrivare a comprendere che la famiglia è una realtà umana in grado di accogliere e di far crescere, di promuovere e di assistere, di arricchire e di proteggere. Richiede, però, impegno.

Il problema non è la famiglia, ma sono le persone non adulte

In tal modo, si fa più chiaro il perché la famiglia è fondamento della società. Non siamo in presenza di un'affermazione dogmatica. Siamo piuttosto davanti a secoli di storia che attestano un dato: il vivere insieme, nell'ambito di un disegno co-educativo che attraversa il tempo, necessita di gente adulta. Capace di costruire. Generosa. Attenta alle esigenze dell'altro. Legata da "vincoli" che, prima ancora di essere di sangue, sono impregnati dall'amore e dalla convergenza su valori non negoziabili. In altri termini: c'è bisogno di gente adulta. Non basta sposarsi per diventare adulti. E non basta aver ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana per essere adulti nella fede. Occorre affrontare un cammino che non è in discesa. Perché essere adulto significa essere responsabile. E perché essere responsabile vuol dire essere capace di restare al proprio posto anche quando imprevisti di segno negativo sembrano trasmettere altri messaggi.

Pier Luigi Guiducci

DON PIETRO BONILLI e l'impegno sociale

Introduzione

Carissimi amici lettori, eccoci giunti al primo numero di Nazaret per il 2013. Siamo in un anno molto ricco dal punto di vista ecclesiale e spirituale, l'Anno della fede, in cui possiamo cogliere l'occasione di nutrire la nostra meditazione e la nostra preghiera attraverso la ricchezza dei documenti della Chiesa e l'esempio dei numerosi testimoni della fede. Anche il nostro beato Pietro Bonilli, in questo 25° anno dalla sua Beatificazione, accompagnerà il nostro cammino con la sua luminosa testimonianza di vita. Se nei numeri dello scorso anno ci siamo soffermati sulla virtù della fede, nelle sue varie declinazioni, così come don Pietro l'ha vissuta e ce l'ha insegnata, in questo anno che si apre davanti a noi, intendiamo approfondire la virtù della carità nel suo aspetto verso il prossimo, per la quale il Bonilli non ha tralasciato nessuna opera, pur di dare sollievo agli uomini del suo tempo prostrati da fatiche e sofferenze di vario genere. Delle sue umili origini contadine non si è mai dimenticato né vergognato, anzi esse hanno contribuito a temprare il suo spirito e il suo corpo e a renderlo sensibile ai disagi materiali e spirituali che attanagliavano la gente delle campagne, soprattutto negli anni in cui egli esercitò in Cannaiola il suo ministero sacerdotale.

L'Opera delle campagne sotto la protezione della S. Famiglia

Veniva agitandosi, già da qualche tempo, la cosiddetta questione agricola che portava l'attenzione sulle esigue condizioni di povertà e indigenza in cui versava la popolazione rurale. Consapevole della fine strumentalizzazione politica che di questo argomento si veniva facendo e di come le reali condizioni della popolazione non migliorassero, il Bonilli, bando alle ciance, si mise subito al lavoro, concretizzando in poco tempo quel progetto che lui chiamò "Opera delle campagne sotto la protezione della S. Famiglia", i cui obiettivi erano la buona educazione della gioventù abbandonata e il vero bene delle classi agricole. Senza tanti "sproloqui e volumi stampati" don Pietro si preoccupò di formare le coscienze della classe agricola con "quei punti che possono giovare alla cultura morale e industriale"; di informare sulle Società Operaie Cattoliche e in ultimo di offrire "aneddoti, fatti e detti, capaci di tenere allegro lo spirito dell'operaio tanto oppresso da fatiche e dispiaceri". Fu un'Opera estremamente impegnativa e

"rivoluzionaria" per quel tempo. Nonostante il patrocinio del Vescovo di Spoleto mons. Elvezio Mariano Pagliari e la benedizione di papa Leone XIII nel febbraio del 1886, l'iniziativa non trovò quella pratica e vasta attualizzazione che avrebbe potuto arrecare i più grandi benefici alle popolazioni rurali, e l'esperimento rimase circoscritto al solo territorio cannaiolese. Non era infatti facile trovare uomini della sua stessa virtù e tempra, che avessero preso a cuore il progetto e datogli l'impulso di cui necessitava per poter avere una più vasta risonanza e realizzare in scala maggiore gli obiettivi che si proponeva. Tuttavia, sebbene il progetto non trovò piena accoglienza, al Bonilli si deve pur riconoscere il merito di aver ideato e concretizzato, almeno fra la sua gente, "un'opera eminentemente cattolica e umanitaria"³.



Spunti di riflessione per il nostro "oggi"

Da allora, molta acqua è passata sotto ai ponti. Non si agiterà più, è vero, la questione agricola, ma altri argomenti domandano di essere non solo tematizzati, ma anche risolti: la disoccupazione, la crisi economica, il divario tra ricchi e poveri...

Si tratta solo di alcuni esempi, perché evidentemente non abbiamo intenzione di sconfinare in un campo che esula dalla nostra competenza, tuttavia ci sembra importante rilevare come a distanza di oltre un secolo la testimonianza anche sociale del Bonilli, possa essere ancora luminosa e stimolante per ciascuno di noi. Diamo qualche breve spunto: anzitutto **l'impegno personale**, il Bonilli in prima persona si è "sporcat le mani", non lasciandosi scoraggiare dalla vastità della questione e dalla povertà dei suoi mezzi; **la diffusione** che anche mediante la stampa del tempo, ha cercato di dare a quel progetto perché tanti potessero aderire ad una iniziativa di bene così importante e tanta gente ridotta allo stremo potesse beneficiarne; infine, ma non ultimo, **il coraggio di andare comunque avanti** nonostante a livello umano fosse stato lasciato solo, un coraggio fondato saldamente sulla fede in Dio Padre che porta a compimento sempre le sue opere. Come dicevamo sopra, questi sono soltanto piccoli *input* che possono servire alla riflessione e al confronto di ciascuno di noi. Non abbiamo la pretesa di essere esaustivi, molti altri possono essere gli elementi di stimolo che dall'esempio del Bonilli si possono cogliere. Non resta che augurarci una buona riflessione.

Suor Monica Cesaretti

1 L. Fausti, *Don Pietro Bonilli*, Unione Tipografica Nazzarena - Fasano & Neri, Spoleto (PG) 1936, p. 294.
2 *Ibidem*, p. 295.

3 *Ibidem*, p. 297.

LA COMUNICAZIONE DELLA COPPIA nei primi anni di vita

Il Santuario del beato Pietro Bonilli a Cannaiola di Trevi è il fulcro delle attività della Pastorale familiare dell'archidiocesi di Spoleto-Norcia. Tanti incontri teniamo alla "scuola" del beato Pietro Bonilli, apostolo della carità e proprio della famiglia. Con voi, carissimi amici della rivista Nazaret, mi piace condividere un insegnamento dei coniugi Anna e Giuseppe Testaverde agli sposi e ai fidanzati della Chiesa di Spoleto sulla comunicazione della coppia nei primi anni di vita. Può essere un valido approfondimento anche per voi, per le vostre famiglie, per le vostre parrocchie. Lascio a loro la "penna".

Un uomo, preoccupato perché il suo matrimonio era in crisi, si recò a chiedere consiglio da un famoso maestro. Questi lo ascoltò e poi gli disse: "Devi imparare ad ascoltare tua moglie". L'uomo prese a cuore questo consiglio e tornò dopo un mese per dire che aveva ascoltato ogni parola che la moglie dicesse. Il maestro gli disse sorridendo: "Ora torna a casa e ascolta ogni parola che non dice".

È attraverso il dialogo che ci conosciamo, è la storia di ogni coppia, ci si conosce, ci si frequenta, si parla, ci si incontra. Il dialogo è allora sempre più profondo...inizia una storia. Dialogare è molto importante perché è conoscersi, è gettare un ponte per incontrare l'altro/a, la sua storia, la sua diversità e nella diversità arricchirsi. È importante che il dialogo ci sia sempre, le esperienze della vita ci cambiano, ci fanno crescere, oggi sicuramente siamo diversi da due anni fa, da dieci anni fa: abbiamo sempre bisogno di dialogare per conoscerci.

Nella vita di coppia è bene tenere sempre a mente cinque "S":

- "S" di Se stessi (sogni, speranze...);
- "S" di Suoceri (ognuno fa conoscere all'altro/a i propri genitori con la loro storia; conoscerli significa rapportarsi loro in modo corretto);
- "S" di Soldi (mondo del lavoro e gestione del denaro, una scaletta di ciò che conta nella vita);
- "S" di Sessualità (il nostro essere diversi uomo - donna ci porta a leggere la



realtà in modo diverso, ci fa vivere in modo complementare il sentimento, la fantasia, la razionalità, la concretezza..);

- "S" di Spiritualità (il posto che Dio occupa nella nostra vita personale, l'esperienza che abbiamo di Lui. Fattore da valutare bene perché metterlo al primo posto o all'ultimo orienta la nostra vita. Esempio è la partecipazione alla messa domenicale).

Non si comunica solo con le parole, ma con i gesti, con lo sguardo, con l'espressione del viso, con un abbraccio. È necessario saper cogliere questo linguaggio e accogliere il messaggio che racchiude perché a volte le parole non vengono fuori; con lo sguardo, invece, possiamo abbracciare una persona o distruggerla. Un suggerimento: oltre che dialogare tra voi, dialogate voi due insieme con Dio. Lui ci è accanto, raccontiamogli i nostri problemi, le nostre speranze, le nostre paure, chiediamo ogni giorno il suo aiuto, la sua forza per affrontare la vita, diciamogli grazie per le cose belle e meno belle che viviamo nella giornata.

Dialogare è conoscere... dialoghiamo con Dio, conosciamolo meglio e scopriremo quanto siamo amati e cammineremo più sicuri per le vie del mondo e saremo testimoni di speranza.

Ora una piccola traccia per riflettere personalmente e in coppia:

- Nell'arco della settimana riusciamo a ritagliarci del tempo per dialogare?
- Nella nostra comunicazione ci scambiamo informazioni e notizie o ci raccontiamo?
- Sappiamo ascoltarci senza interromperci vicendevolmente?
 - Durante il dialogo manifesto attenzione, interesse, rispetto, per quanto mi viene detto o sono distratto/a?
 - Giudico? Cerco di imporre il mio punto di vista?

Se scoprite che dopo il matrimonio il vostro dialogo non è più quello del periodo di fidanzamento, provate ad individuarne le cause e come poterle rimuovere. Il dialogo sta nell'amore come il sangue sta al corpo. Quando il sangue cessa di scorrere, il corpo muore. Quando non c'è più dialogo, l'amore scompare e nascono il risentimento e l'odio. Ma il dialogo può ridare vita a un rapporto morto, è questo il miracolo del dialogo.

Don Sem Fioretti

Se nella coppia non prevale l'ascolto reciproco è inevitabile l'allontanamento tra marito e moglie



VISITA DELLA MADRE GENERALE ALLE COMUNITÀ DELLA COSTA D'AVORIO

È previsto dal Diritto Canonico e dalle nostre Regole di vita, che la Madre Generale, lungo il sessennio, visiti tutte le comunità dell'Istituto, per conoscerle, per confortarle nel cammino, per gioire con tutte le Sorelle ed affrontare insieme le difficoltà della missione. "È previsto" ... ma certamente, prima ancora che una norma, è una gioia, un'esigenza dell'anima "essere famiglia" fino agli estremi confini della terra! Animata da questi sentimenti, madre Agnese Grasso ha iniziato dalla Costa D'Avorio le sue Visite Fraterne, insieme alla sottoscritta.

Ogni Visita canonica prevede tempi di preghiera, di incontri comunitari e personali delle Sorelle con la Madre, ma anche momenti dedicati alla conoscenza della Missione nei suoi vari aspetti.

In Costa D'Avorio, attualmente, sono presenti due comunità: ad Abidjan e ad Odiennè. Così, il mattino dell'8 febbraio alle ore 4.00 siamo arrivate in terra d'Africa, in un mondo così diverso, caratterizzato tutto l'anno dal caldo tropicale, da sorprendenti bellezze e, allo stesso tempo, da una profonda povertà.

Prima tappa della visita è stata Odiennè.

Il viaggio in macchina da Abidjan è stato lungo 12 ore: nonostante qualche disagio lungo la strada dissestata, abbiamo ammirato le meraviglie della florida natura africana, osservato la fattezze dei villaggi ed il lavoro della gente. Tante donne con un bambino sulla schiena, uno per mano ed in testa ceste cariche di frutta o altro fanno chilometri a piedi per andare nei mercati o lungo la strada a vendere i loro prodotti; tanti ragazzi, fieri di aver portato a buon fine la caccia, con la prelibata preda, penzolante dalle loro mani, e precisamente l'Aguti (roditore della foresta), fanno cenno agli autisti di fermarsi per acquistare carne fresca o affumicata; quanti uomini o giovani vaganti ... in cerca del lavoro a giornata e bambini che, in divisa, dalle 5.00 del mattino fanno a piedi vari chilometri per raggiungere la scuola in cui le lezioni iniziano alle 7.00!

Giunte ad Odiennè, siamo state accolte calorosamente dai canti delle Suore e delle tre giovani aspiranti. In questa comunità, il nostro Dispensario costituisce la realtà più grande e articolata di servizio socio-sanitario ed apostolico. Esso accoglie circa 900 malati al mese. Inoltre le Sorelle sono impegnate nella catechesi in parrocchia e nell'animazione dei gruppi. La realtà di Odiennè e dei villaggi limitrofi è veramente precaria e necessita di tanta cura ed aiuti. Davvero inesprimibile, per esempio, il degrado dell'Ospedale regionale e sembra impossibile che ancora oggi vi siano situazioni di povertà e carenze igieniche di quella portata!

L'altra tappa è stata Abidjan, dove abbiamo proseguito la visita fraterna.

La comunità è inserita in un grande villaggio, Abobotè, a maggioranza cristiana (cattolici e protestanti) e con una minoranza di musulmani e aristi (religione locale). Qui le Sorelle portano avanti il loro lavoro presso due Dispensari, uno privato ed uno pubblico, presso il Centro delle Famiglie Cristiane, in Parrocchia e, ultimamente, stanno seguendo la costruzione e la realizzazione del progetto "Le Petit Baobab" per un nostro Centro Educativo. Anche qui abbiamo avuto motivi di lodare e ringraziare il Signore, ed anche di discernimento, sempre in atto, come per ogni nostra missione e comunità, perché rispondano sempre più e sempre meglio ai bisogni del luogo e alle esigenze della Vita Consacrata e

della Missione della Chiesa. È stato bello constatare come la giovane Chiesa ivoriana sia vivace, entusiasta; a noi del vecchio continente fa un certo effetto vedere le chiese tutti i giorni piene, alle 6.15 del mattino, per la messa quotidiana o vedere la messa domenicale delle 7.00 del mattino stracolma di gente e animata dal coro dei giovani ... impensabile in Italia!!! Oppure vedere tanti uomini pregare con fede e devozione ... Certamente, essendo una Chiesa giovane, ha bisogno di maturare alcuni aspetti, di scendere in profondità nel messaggio evangelico e di purificare la fede da certe forme ancora intrise di animismo, superstizione e magia: tuttavia è stata una boccata di gioia e vita!

La grande novità di questa prima Visita Fraterna è stata la tappa in Togo.

Lunedì 18 Febbraio, infatti, abbiamo preso il volo per Lomè, capitale del Togo, in vista di una possibile apertura di una nostra comunità nella Diocesi di Atakpamè. Siamo state accolte in maniera squisita dal Vescovo, il quale ci ha descritto i luoghi che l'indomani avremmo visitato e per i quali richiede la nostra presenza, puntualizzando che si tratta di villaggi di montagna, dove la Vita Consacrata non è mai stata presente e dove le necessità di evangelizzazione e carità sono notevoli.

Per raggiungere Atakpamé, abbiamo fatto tre ore di viaggio in auto su una strada grande e in buono stato, in mezzo alla meravigliosa savana. Il mattino seguente, dopo la celebrazione della Santa Messa, siamo partite in auto, accompagnate dal vicario del Vescovo, Père Jean.

Su strade non asfaltate e dissestate, pian piano siamo salite su per la collina che ci offriva un panorama stupendo, ma anche la visione di grande povertà, in mezzo a tanta terra rossa e piante di caffè e alberi da frutto. Abbiamo visitato cinque villaggi. È difficile esprimere le emozioni provate per l'accoglienza festosa e solenne che ci hanno riservato, soprattutto a Zogbecopè, villaggio della "nostra" suor Clemence. Dopo il rito di accoglienza, secondo le usanze del luogo, in presenza di tutto il villaggio e del suo chef, ci siamo dirette, insieme a tutta la gente che cantava e danzava, verso la chiesa, dove la Madre ha fatto presente che eravamo lì e nei villaggi attorno, per vagliare la possibilità della presenza di una nostra comunità. La gente ha applaudito e danzato di gioia. Nei vari villaggi, abbiamo visto scuole sotto le *apatam*, fatte di semplici quattro pali di legno che sostengono il tetto di frasche, con ragazzi e bambini attenti e sereni, malgrado tanta miseria e degrado.

Ovunque, oltre all'impraticabilità delle strade, non arriva la luce e non ci sono pozzi per attingere acqua. L'istruzione basilare non manca, almeno fino alle scuole medie, ma è del tutto assente l'aspetto socio-sanitario. Ogni villaggio ha la sua chiesa, ma anche la presenza di una moschea e di tante chiese protestanti e sette religiose.

Ci siamo rese conto che la missione in questa terra è davvero necessaria,

urgente, sfidante, bella! E speriamo e preghiamo che presto potremo realizzare questo piccolo grande sogno di condivisione con questi fratelli!

Il rientro in Costa d'Avorio.

Tornate in Costa D'Avorio, abbiamo concluso la visita fraterna e goduto anche di una mezza giornata di distensione e cultura, a Grand Bassam cittadina sull'Oceano Atlantico con un fascino particolare, luogo in cui, poco più di 100 anni fa, arrivarono i primi missionari. Di tutto ringraziamo il Signore, le nostre Sorelle che vivono lì e tutte le persone di buona volontà che generosamente aiutano i nostri progetti di bene in questa ed in altre missioni, perché ogni goccia contribuisce a formare l'oceano e speriamo che non ci si fermi all'assistenzialismo o a una donazione solo di qualche euro, ma la collaborazione diventi sempre più finalizzata al riscatto di questa fantastica gente, perché le siano date le possibilità di raggiungere con le proprie doti ed il proprio impegno un modo più umano e più giusto di vivere.

La S. Famiglia ed il beato Bonilli benedicano e custodiscano le nostre Sorelle in ogni terra ed in ogni servizio nazareno per la Missione e la crescita del Regno di Dio.

Suor Provvidenza Orobello





Siamo Iolanda e Angelo Auccello da Palermo, una coppia di laici bonilliani, associati Albo e per diversi anni abbiamo donato il nostro tempo nel servizio alle diversamente abili di Pozzuolo Umbro.

Nel mese di novembre 2012 siamo partiti da Palermo pieni di gioia per fare un'esperienza missionaria in Costa D'Avorio, missione in cui è presente anche la nostra figlia suor Monica. Arrivati ad Abidjan, siamo stati accolti dalla comunità delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto con grande gioia, ma, non sapevamo che ancora ci aspettava un lungo viaggio; il giorno dopo, riprese le valige, siamo partiti per Odienné, abbiamo attraversato in macchina buona parte della Costa D'Avorio.

Lungo la strada, il paesaggio e la reale povertà ci hanno fatto comprendere un po' la vita del popolo ivoiriano.

La stanchezza del viaggio si è trasformata subito in gioia quando

Le Suore della Sacra Famiglia a Odienné gestiscono un dispensario, punto di riferimento di tutta la regione per i suoi numerosi servizi: ambulatori per visite mediche e ostetriche; centro analisi; servizio di ecografia (unico servizio in tutta la regione); distribuzione di medicine; servizio di vaccinazione; aiuto e cura dei malati di AIDS; centro nutrizionale con circa 15 bambini malnutriti; distribuzione di latte per circa 100 bambini orfani di madre; centro pre-scolare con 35 bambini da 2 a 4 anni, che ogni giorno ricevono un pasto caldo; visite ai villaggi per la vaccinazione. Ed infine una Casa per bambini abbandonati e orfani che si chiama: " Arc en Ciel ". Attualmente ospita 10 bambini; il bene che ricevono ogni giorno, l'amore e la cura li fa crescere sereni nonostante la loro storia personale molto triste.

Abbiamo visitato dei villaggi e abbiamo toccato con mano la povertà e il bisogno incessante di cose di

siamo arrivati a Odienné, accolti con danze e tamburi... e una grande accoglienza dalle nostre Suore. Subito ci siamo messi a servizio di questi fratelli, ci siamo resi conto della realtà che avevamo davanti.

La vera gioia è fatta di piccole cose

prima necessità: vestiti, medicine, cibo, luce, acqua ...cose che per noi sono all'ordine del giorno.

Abbiamo vissuto due mesi con le Suore, abbiamo condiviso con loro momenti di grande gioia, ma anche momenti di sofferenza come la morte di Mosè, bambino di tre mesi della Casa Arcobaleno, che è morto tra le mani di suor Monica.

Questa esperienza ci ha fatto comprendere che la vera gioia è fatta di piccole cose: abbiamo vissuto la festa del Natale con tanti piccoli musulmani, protestanti e cattolici, che hanno avuto per la prima volta un regalo.

Ogni giorno ci siamo messi a servizio della comunità in vari modi: in cucina, in giardino, tra i piccoli ospiti.

In questa povera terra di Odienné, dove la maggioranza è musulmana, abbiamo sperimentato la vita di Nazaret, il carisma del beato Pietro Bonilli ed ammirato il sacrificio e la donazione generosa delle nostre Suore.

Siamo ripartiti con la gioia nel cuore, con il saluto caloroso del popolo ivoiriano che non dimenticheremo mai. Grazie di cuore alle Comunità di Odienné e di Abidjan, alla Madre Generale e al suo Consiglio.

Angelo e Iolanda Auccello



Da Cannaiola di Trevi

50° di Professione Religiosa

*"Io mi sento attratta dall'amore di Cristo e di Lui solo ... a Lui (...)
mio Sposo, serberò la mia Fede" (beato Pietro Bonilli)*

Cinquantesimo anno di Vita Consacrata al Signore sono tanti, ma in confronto all'Amore di Dio sono niente. Domenica 17 marzo 2013 nella chiesa parrocchiale di Cannaiola di Trevi, nonostante un tempo incerto, in tanti hanno voluto essere presenti per la ricorrenza del 50° di Professione Religiosa di alcune Suore: suor Mercedes Cortis; suor Geromina Del Pozzo; suor Fiorenza Jannucci; suor Dolores Sarnataro; suor Rosa Del Vecchio; suor Pasqualina Diglio; suor Silvana Tarantino. Accompagnate dalla madre Generale, Agnese Grasso, e dalle Madri Provinciali, con la lampada accesa, segno della fede, processionalmente attraversando la chiesa, ci siamo dirette verso l'altare tra la commozione delle consorelle, dei nostri familiari e amici accorsi numerosi per farci sentire il calore del loro affetto e la loro gioiosa partecipazione. Il coro dei Cantori di Cannaiola apriva la solenne celebrazione presieduta da mons. Pompilio Cristino, Vicario generale della diocesi di Benevento. Nell'omelia il celebrante, prendendo lo spunto dalle letture della Liturgia, ha ricordato il segreto per una fedeltà rinnovata, per una santità di vita che diventa sigillo di una



autentica testimonianza, vissuta in un servizio umile, nella fede in Colui che è l'unica nostra forza ed è per questo che oggi vibra dentro di noi il forte interrogativo del salmista: "Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto"?

Sono contenta della scelta che ho fatto e vorrei gridare a tutti quanto è bello donare la propria vita al Signore. Posso dire di aver sperimentato la grandezza, la bontà, la fedeltà del Signore che mi ha sempre aiutato, sostenuto e accompagnato con il suo amore di Padre, nonostante le mie debolezze. *Signore, dopo 50 anni di vita consacrata a Te, siamo qui, per continuare ad amare, per ripetere con gioia quel "Sì" che abbiamo pronunciato nel vigore della nostra giovinezza ed ora lo confermiamo nell'età della maturità. Aiutaci a rimanerti fedeli sempre con gioia e serenità. Ti affidiamo la nostra Famiglia Religiosa, che amiamo. Dal cielo il nostro Padre Fondatore ci benedica!*

Suor Geromina Del Pozzo



Da Spoleto

... Per trasformare i problemi in opportunità

Aggiornamento per il personale laico che opera negli Istituti per diversamente abili e in Case per anziani delle Suore

«**D**ifficilmente ci scordiamo di mangiare, ma spesso dimentichiamo di nutrire l'anima. Dedichiamo molto tempo alla formazione professionale, ma non facciamo altrettanto con la fede pensando che sia data una volta per tutte ...».

Con queste parole suor Giovanna Per, Legale Rappresentante e responsabile dell'area sociale delle Suore della Sacra Famiglia, ha aperto l'incontro per il personale socio-sanitario degli Istituti per disabili e anziani che si è tenuto a Spoleto, presso l'Istituto Nazareno, il 3 gennaio 2013. Proponiamo parte della relazione tenuta da suor Giovanna. «La fede è un cammino, una perla preziosa, un dono; un dono in germe, però, da coltivare, da custodire, perché Gesù non ci forza. L'Anno della fede indetto da Benedetto XVI è un invito a riscoprire la gioia della vocazione cristiana. Tutto comincia con un incontro, con una presenza: Gesù, il Verbo che si fa carne... "a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". Riconoscendo Dio come Padre, raggiungiamo la pienezza della nostra umanità. Noi tutti siamo fatti a immagine di Dio: se coltiviamo la fede, realizziamo questo progetto. Dobbiamo imparare a scoprire nella vita di ogni giorno la gioia di essere Figli di Dio. Il cammino della fede passa attraverso tutto quello che viviamo. Ognuno di noi è chiamato alla santità: "Siate santi perché lo sono santo"... nella quotidianità, nella semplicità, ognuno secondo la sua vita. È vero che siamo piccoli, limitati ma non siamo soli, dobbiamo lasciare agire Dio in noi. Sant'Agostino, di fronte alla schiera numerosa dei santi, affermava: "Se ci sono riusciti loro a farsi santi, perché non potrei riuscirci anch'io?". Nei piccoli gesti quotidiani diciamo il nostro Sì a Dio, ma a volte dobbiamo passare dalla morte per arrivare alla Resurrezione. La fede esige coraggio. Le difficoltà che sperimentiamo oggi non sono meno complicate che camminare sulle acque e rischiamo di affondare... le forze umane non bastano, possiamo solo fidarci, affidarci e dire come Pietro: "Signore, salvami". Massima espressione della fede è la carità: fede e carità si esigono a vicenda. Modello e maestro è Cristo, Lui che ci ha amato per primo. Noi che lavoriamo nelle Case delle Suore della Sacra Famiglia, che come ha detto una delle partecipanti all'incontro "siamo stati adottati dal carisma bonilliano", incontriamo ogni giorno il frutto della fede di un "piccolo" uomo

che ha saputo vivere la quotidianità in modo straordinario, un uomo per il quale la fede diventa scelta, scelta di amore. Don Pietro ci insegna la fiducia nella Provvidenza, sempre e comunque; l'interesse e l'attenzione per tutta la persona; dare il cibo ma anche la fede; la vicinanza, intesa come "stare insieme", nella stessa casa: "farò da padre", con delicatezza materna; l'urgenza e la necessità di stare con Dio, di godere della Sua presenza, di cercarlo continuamente per imitarlo e farsi guidare. I poveri sono Gesù, lo stile è quello di Maria e Giuseppe: disponibilità, umiltà, coraggio, ma anche sorriso, tenerezza, fiducia incondizionata. Don Pietro Bonilli sente la sua incapacità, i suoi limiti ma contemporaneamente anche un fuoco, una spinta ad agire... Comprende che per essere cristiani non basta aderire a "delle verità", è un atto che impegna tutto l'essere. Lavorare con le persone è un privilegio ma anche un impegno; lavorare in un'opera carismatica è un impegno a dire "anche se non ho risposta, soddisfazione, successo ... lo faccio lo stesso"; il carisma vede quello che gli altri non vedono, come Maria che alle Nozze di Cana è l'unica ad accorgersi che manca il vino, per questo forse siamo chiamati a vivere la santità nel nostro lavoro impegnandoci a trasformare i problemi in opportunità».



Da Piazza Armerina

Saluto a suor Stefanina Fioretto

Domenica 27 gennaio 2013, la Comunità GIOVANI ORIZZONTI composta da ragazzi e giovani, dopo la celebrazione eucaristica ha salutato suor Stefanina Fioretto che, superiora della comunità delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto a Piazza Armerina dal 2000 ad oggi, è stata trasferita a Spoleto.

Un grazie di cuore a suor Stefanina che è stata per noi un grande punto di riferimento...Un grazie per la sua disponibilità nell'accogliere presso l'Istituto Neve di Piazza Armerina i ragazzi e i giovani, offrendo luoghi e spazi, che oggi sono sede della nostra comunità GIOVANI ORIZZONTI.

Proprio sette anni fa, grazie all'accoglienza di suor Stefanina, nasceva la nostra realtà giovanile, che oggi opera a Piazza Armerina offrendo varie attività ed iniziative per ragazzi e giovani; il GRESt in estate, il GRIN in inverno, l'Oratorio e l'animazione della Messa domenicale, la scuola animatori, il presepe vivente organizzato a Natale ed altre iniziative a favore dei giovani. Anche se con tristezza per la notizia del trasferimento, la nostra realtà giovanile continuerà il suo cammino testimoniando ad altri giovani la bellezza e la gioia di essere cristiani impegnati nel sociale.

Davide Campione, coordinatore Giovani Orizzonti



Da Trevi

Il Convegno Laici Bonilliani

PROGRAMMA

Domenica 28 aprile

18,00 Arrivi, accoglienza e sistemazioni
20,00 Cena
Serata di fraternità e conoscenza

Lunedì 29 aprile

7,30 Colazione
8,30 Preghiera delle Lodi
9,00 Apertura Convegno

- Presentazione del Convegno e saluto del moderatore Mons. Pompilio Cristino (Vicario Generale della Diocesi di Benevento e Assistente Spirituale A.L.Bo.)
- Saluto della Superiora Generale dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia di Spoleto Madre Agnese Grasso
- Saluto del Presidente A.L.Bo. Sig.ra Felicina Fragnito

10,00 **"L'Anno della Fede nel cammino della Chiesa"**
Rel. S.E. Mons. Renato Boccardo (Arcivescovo di Spoleto-Norcia)

11,30 Gruppi di studio

13,00 Pranzo

15,30 **"Pietro Bonilli uomo di fede"**
Rel. S.E. Mons. Riccardo Fontana (Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro):

17,00 Gruppi di studio

18,00 Esposizione Lavori di gruppo
Momento di preghiera

19,30 Cena

21,00 Festival Artistico Bonilliano

Informazioni

Pensione in camera doppia o tripla per tutta la durata del Convegno € 80,00 a persona.

Supplemento in camera doppia uso singola € 16,00

Pensione completa bambini e ragazzi con due adulti:

da 0 a 4 anni gratuiti

da 5 a 15 anni € 60,00 a persona per tutta la durata del Convegno.

Martedì 30 aprile

7,30 Colazione

9,00 Preghiera

9,30 **"Alla scuola del Bonilli, la famiglia affronta le sfide del III millennio"**

Rel. Dott. Luigi Accattoli (Giornalista e vaticanista)

11,00 **"Il mio itinerario di fede, speranza e carità alla luce di Nazareth"**

Tavola Rotonda presieduta da S.E. Mons. Orazio Soricelli (Arcivescovo di Amalfi-Cava dei Tirreni)

13,30 Pranzo

16,00 Partenza per Cannaiola

17,00 Celebrazione Eucaristica
Rinnovo e adesioni A.L.Bo.
"Chiusura del Convegno"

19,00 Cena a sacco a Cannaiola

20,30 Partenza per Spoleto

21,00 Spettacolo

Mercoledì 1° maggio

5,30 Colazione

6,00 Partenza per Roma

9,00 Arrivo previsto in Piazza San Pietro
Udienza dal Santo Padre Francesco
Partenza per le destinazioni di appartenenza

Informazioni

Per prenotazione e/o

ulteriori informazione rivolgersi a:

- i Responsabili della Sezione di appartenenza;
- Sr. Giovanna Per: giovanna.per@ssf.spoleto.org
- Sig.ra Fragnito: felicina.galassofragnito@alice.it
Tel.3478428913
- Sig.ra Culella Francesca: culella@tin.it - Tel.3290408060

Grazie e invocazioni

In occasione dell'anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI, il gruppo dei sacerdoti del Seminario Regionale di Assisi anno 1967, è venuto a rendere omaggio al Beato Bonilli Pietro, e a chiedere per tutti noi un cammino di santità e di perfezione alla luce di Cristo Sacerdote e alla scuola della famiglia di Nazaret.

(Mario Ceccobelli vescovo di Gubbio e sacerdoti)

Caro Beato intercedi presso la S. Famiglia perché mi aiuti a ritrovare la fede, la gioia, e a riscoprire il vero senso della vita. Ti prego, stammi vicino e sostienimi.

(Andrea)

Sono tornata qua da Milano per ringraziarti ancora: hai riunito la mia famiglia. Ora ti prego, rimanici vicino e fammi sentire la tua presenza come hai sempre fatto. Grazie ancora, Beato Pietro Bonilli.

(Nella e Paolo)

S. Famiglia, Beato Pietro Bonilli, convertite la mia famiglia. Vi sono grata per le grazie ricevute, invoco benedizioni.

(Adriana e Francesco)



VUOI DARCI UNA MANO?



Brasile
Cile
Costa d'Avorio
El Salvador
Guatemala
India
Libia
R.D. Congo

Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
- Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma